

## LA GUERRA SENZA FINE!

N. Rizzo



D. Rossi



**A.D.R:** Il 22 febbraio 2022 la guerra e' tornata in Europa ; con l'invasione Russa in Ucraina, gli addetti ai lavori sostengono che i morti nei due eserciti ammontano a circa 300.000 soldati senza contare i civili ; Il presidente Putin nel settembre 2022 annuncia l'annessione di quattro regioni Ucraine; a causa della guerra i prodotti petroliferi, in particolare il Gas che si consumano in

Europa subiscono aumenti vertiginosi; i governi interessati corrono ai ripari con provvedimenti legislativi con i quali si cerca di venire incontro ai cittadini che non riescono a pagare le bollette. **A.D.R:** si assiste continuamente ad annunci di incontri di personaggi influenti che metteranno fine al conflitto senza alcun risultato. I pessimisti, giornalisti e alcuni politici, sono convinti che la guerra non finirà molto presto perché qualcuno butta benzina sul fuoco. **A.D.R:** abbiamo chiesto al generale di C.A. On. Domenico Rossi, già sottosegretario alla difesa, sottocapo di S.M.E e presidente del Cocer Interforze, profondo conoscitore di dispute militari tra stati di rispondere ai nostri quesiti e di farci conoscere il suo pensiero sulla guerra e quando finirà ? **Risposta:** " Una rapida premessa per chiarire la genesi del conflitto. La guerra in questione ha le sue radici in una lunga crisi diplomatica e militare nata con la rivoluzione popolare ucraina del 2014 e con il conseguente passaggio da un esecutivo filo russo a uno filo occidentale. In relazione a ciò Putin, influenzato negativamente anche da una atavica "sindrome di accerchiamento" ,fa prima invadere e poi anettere la Crimea. Contestualmente due Oblast ucraini Donetsk e Lugansk dichiarano la propria autonomia dall'Ucraina e Putin fornisce loro un deciso sostegno sotto forma di armi e di personale "volontario", in un conflitto che assume man mano connotazioni di guerra civile. Tra il 2014 e il 2022 la situazione non trova uno sbocco nonostante due tentativi di accordo (protocolli di Minsk), falliti in quanto nel tempo disattesi da entrambe le parti. Di particolare valenza il secondo che, anche per la garanzia offerta da terze potenze , doveva essere il fondamento per la definizione negoziale della situazione. In tale contesto , si colloca l'invasione russa del 24 febbraio 2022 in cui non vi sono dubbi circa l'identità dell'aggressore e dell'agredito, con una aggravante per la Russia colpevole anche di non avere rispettato il Memorandum di Budapest del dicembre 1994. In virtù di tale memorandum infatti mentre l'Ucraina, aderendo al trattato di non proliferazione nucleare col protocollo di Lisbona del 23 Maggio 1992 , consegnava alla Russia le armi nucleari presenti sul suo territorio dopo lo scioglimento dell'URSS la Russia si impegnava a rispettare la sicurezza, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina. L'invasione inizia con modalità operativamente poco comprensibili, stante un attacco condotto lungo un confine di più di 1500 km di territorio, senza una effettiva gravitazione con le truppe e con il fuoco sull'obiettivo principale, che inizialmente appare essere quello di sostituire il legittimo governo del Presidente Zelensky con un governo fantoccio destinato a riportare l'Ucraina all'interno della sfera d'influenza russa. Ad est e a sud si assiste fin da subito ad una significativa conquista territoriale ma le forze russe non riescono ad arrivare a Kiev e a "conquistare i palazzi del potere".

Il Presidente Zelenski ha così il tempo di chiamare a raccolta la popolazione e le Forze Armate nella difesa non solo del territorio ma soprattutto della riacquistata libertà e democrazia. Le operazioni trovano specie a Nord una fortissima opposizione per la resistenza delle forze Ucraine che sfruttano alla meglio la conoscenza del territorio e sono forti di addestramento e grande motivazione. Nel frattempo l'Europa e gli USA si mobilitano e iniziano a inviare armamenti. In questa fase la fanno da padrone i missili controcarro Javelin, i missili antiaerei a bassa quota stinger e i droni turchi. I russi contestualmente dimostrano grandi carenze sia nel coordinamento e controllo delle unità sia nella efficienza della catena logistica con grandi colonne ferme sia per effetto del terreno sia per la mancanza di rifornimenti. Dopo alcuni mesi constatata l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi iniziali i russi cambiano strategia e anche sotto la spinta della controffensiva ucraina ritirano le loro forze a Nord ovvero dai dintorni di Kiev e le spostano sul fianco est e a sud. Contestualmente dichiarano per la prima volta che l'obiettivo reale è costituito dalla sola conquista del Donbass ovvero dall'annessione alla Russia della Crimea e delle due Repubbliche autoproclamate indipendenti. Inizia pertanto il massimo sforzo per l'annessione del Donbass, che porta alla conquista di una vasta fascia di terreno da est verso ovest lungo la sponda del Mar Nero, comprensiva di Mariupol e Kherson e delle possibili basi navali. Ad ottobre dopo aver annunciato una controffensiva a sud verso Kherson gli Ucraini attaccano invece ad est e riconquistano una buona parte del territorio occupato dalle truppe russe che, anche per meglio contrapporsi allo sforzo ucraino, si ritirano da Kherson. Da quel momento i due avversari si fronteggiano in gran parte del territorio divisi dal grande ostacolo naturale costituito dal fiume Dniepr in quella che sembra essere sempre più una guerra di logoramento. I Russi sembrano quasi voler consolidare una linea di difesa solida e duratura nei territori che ha occupato, al fine di scongiurare ulteriori successi delle forze armate ucraine, forse cercando di "congelare" la guerra durante l'inverno per preparare le sue forze ad una nuova offensiva primaverile. Al momento i combattimenti maggiori riguardano la cittadina di Bakhmut che se conquistata potrebbe rappresentare il perno su cui poggiansi per lanciare l'offensiva verso nord ovvero verso le città di Krematorsk e Luhansk, la cui conquista è indispensabile per il controllo di tutto il Donbass. Negli ultimi mesi inoltre, nell'impossibilità di procedere sul terreno, la federazione Russa ha dato luogo ad una grande e indiscriminata campagna di logoramento con tutte le fonti di fuoco disponibili e in particolare missili e droni. Un volume di fuoco incredibile, che sta mettendo a dura prova tutta l'Ucraina, volto alla sistematica distruzione di centri di comunicazione, centri logistici, centrali elettriche, infrastrutture industriali senza remore rispetto alla elevata probabilità, come avvenuto, di colpire anche scuole, centri commerciali e ospedali. Duplice lo scopo: incidere sulla possibilità di rifornimento delle truppe ovvero sulla loro capacità operativa e fiaccare la popolazione dinanzi non solo al pericolo costante e improvviso ma anche alla mancanza di acqua e di riscaldamento nel lungo periodo invernale. E' da notare che proprio per la resistenza ucraina Putin è stato costretto a una mobilitazione parziale richiamando circa 300.000 persone che avevano svolto il servizio di leva. Persone che per ora non hanno inciso sui combattimenti ma potrebbero essere sostanziali in primavera/estate dovendo prima essere addestrate mediamente per 5/6 mesi.

Ciò fermo restando che anche se le forze ucraine hanno subito meno perdite è pur vero che si sono senz'altro logorate sotto il massiccio volume di fuoco che ogni giorno viene riversato contro di loro. Appare comunque difficile dare delle valutazioni precise anche sulla reale situazione sul terreno perché sussiste una guerra nella guerra, quella dell'informazione. Un'arma invisibile ed efficace, con effetti altamente significativi, utilizzata da entrambe le parti come strumento di attivismo politico e propaganda. Alle operazioni militari si stanno affiancando infatti vere e proprie campagne di disinformazione e inganno che influiscono direttamente sul campo di battaglia e sulla popolazione interna ed esterna, tenuto anche conto che il consenso si ottiene costruendo una narrazione conforme alle aspettative dell'opinione pubblica. Proprio per questo al momento si parla contemporaneamente di una controffensiva ucraina, talmente ambiziosa da ipotizzare anche la riconquista della Crimea, ma anche di una vittoriosa avanzata russa verso la conquista effettiva del Donbass. Per quanto riguarda la possibile fine del conflitto, occorre cercare innanzi tutto di definire gli obiettivi dei contendenti. Pur nella variabilità delle dichiarazioni che sono intercorse in questo anno di conflitto si può ipotizzare che gli obiettivi della Russia siano sostanzialmente riferibili a due aspetti. Il primo è il legittimo riconoscimento dell'annessione al suo territorio della Crimea, delle autoproclamate repubbliche di Donetsk e Lugansk nonché delle neo annesse regioni di Kherson e di Zaporizhzhia, con la giustificazione di volere garantire la sicurezza della popolazione russofona di tali territori. Il secondo è la trasformazione dell'Ucraina in uno Stato neutrale, che non faccia quindi parte né della NATO né della Unione Europea, al fine di garantire maggiormente la sua sicurezza. Una zona "cuscinetto" che nella sua massima estensione potrebbe prevedere una Ucraina divisa in due parti est e ovest, lungo il corso del Dnieper, a similitudine di quanto a suo tempo accaduto per la Germania. Da parte Ucraina costante è, per contro, la rivendicazione del possesso del territorio ucraino come definito dai confini del 2014 nonché della possibilità di ingresso nella Nato e nella Unione Europea per conseguire garanzie di sicurezza internazionali. In sintesi, è chiaro che i due temi dominanti in un'ottica negoziale sono: una questione territoriale, che possiamo definire locale, e una questione geopolitica globale che investe garanzie generali di sicurezza. Al momento, i negoziati per la pace sono ancora lontani perché sia la Russia che l'Ucraina si sentono abbastanza forti per non volersi fermare. Entrambi puntano a sedersi al tavolo delle trattative nella parte del vincitore in pectore. Occorre comunque considerare che pur se la Federazione Russa dispone ancora di un forte potenziale sia umano (da mobilitare) sia tecnico militare (specie strategico/nucleare), evidenti sono taluni segni di debolezza. Dalla superiorità tecnologica dei sistemi d'arma occidentali alla insufficienza dimostrata dalla intelligence russa ad esempio nella controffensiva ucraina. Peraltro quanto può considerarsi sostenibile nel tempo una guerra che dissangua l'Ucraina e svuota gli arsenali occidentali? In questo contesto, l'unica soluzione alternativa ad una guerra lunga e di attrito è che i due contendenti vengano "portati" ad un tavolo negoziale da nazioni terze e garanti, capaci anche di "influenzare" le decisioni finali dei due contendenti. Paesi terzi che appaiono individuabili negli Stati Uniti e nella Cina. La Cina anche perché si è di fatto sostituita all'Europa nell'acquisto del gas russo ed è quindi divenuta sempre più per la Russia non solo un alleato politico ma anche un partner economico fondamentale e pertanto può esercitare nei confronti della stessa una evidente pressione.

Gli Stati Uniti perché l'Ucraina, al di là del sostegno europeo, non può reggere lo sforzo bellico senza i continui sostanziali aiuti americani. L'Europa è ben lungi ancora dall'acquisire un ruolo unitario geopolitico capace di incidere sulla soluzione ma può essere determinante nello spingere verso la direzione negoziale sia gli USA che la Cina per evidenti influenze di carattere economico commerciale verso entrambi i Paesi. In questa ottica il piano di pace presentato recentemente dalla Cina, assolutamente teorico e improntato a principi generali e senza alcuna vera soluzione circa la situazione in atto, ancorchè bocciato quasi immediatamente dagli Stati Uniti, deve comunque considerarsi un primo tentativo nell'ottica sopra indicata. Sicuramente peraltro nessuna proposta di accordo potrà essere concretamente realizzata senza elevare lo sguardo verso obiettivi di lungo termine ovvero verso un nuovo sistema di sicurezza europeo che contempra le esigenze sia occidentali sia della Russia. *In sintesi, la guerra, al momento è ancora in una fase di stallo e non ha la possibilità di concludersi nel breve sul terreno. Appare più plausibile che la fine avvenga attraverso un tavolo negoziale, peraltro più imposto dall'esterno che spontaneo tra i due contendenti, con i tempi della diplomazia che non sono purtroppo quantificabili a priori.*

### Domande di detto l'ammiraglio

**Risposte** di Domenico Rossi, già Gen di C.A e Sottocapo di S.M.E, Presidente Cocer Interforze  
10° mandato (2006-2012) Sottosegretario alla Difesa nei Governi Gentiloni e Renzi